

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)  
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti  
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## La Città di Torino

E LA

### FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI

I giornali torinesi di domenica recavano che ieri (lunedì) si sarebbe radunato il Consiglio comunale per deliberare sul concorso alla costruzione della ferrovia Genova-Acqui-Asti.

Animati dal desiderio di informare prontamente i nostri lettori della deliberazione del Consiglio comunale di Torino, abbiamo pregato un nostro amico di darcene tosto notizia. Ed ecco il telegramma da lui mandatoci e che ci affrettiamo a pubblicare:

*Torino 30, ore 6,45 pm.  
ricevuto ore 7.*

Oggi alle tre pomeridiane si radunò il Consiglio comunale per deliberare intorno al concorso da darsi alla ferrovia Genova-Acqui-Asti. Dopo viva discussione venne alla quasi unanimità approvata la proposta della Giunta di accordare un concorso di lire **duecentomila** da pagarsi in venti anni in ragione di lire diecimila annue.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

## IL NICHILISMO DI... TURGHENIEFF

Un botanico non si occuperebbe di ciascuna betulla separatamente. Ma fra gli uomini vi sono i malati ed i sani. Noi sappiamo, presso a poco donde provengono le malattie corporali; ma quelle morali provengono da una cattiva educazione, da ogni sorta di bestialità onde si riempiono le teste umane nella prima età; dal mostruoso ordinamento sociale, in una parola. Corretta la società, non vi saranno più malattie.

Ecco quanto dice Bazaroff... a pagina 56 e che fa tanto stupire la nobile Anna Odinzoff. Anche essa scruta a fondo quell'abisso che è l'anima di questo eroe nichilista, dapprima vinta da curiosità femminile; poi sente che ad avvicinarsi troppo alla fiamma, v'è pericolo d'abbruciarsi le ali, come accade alle farfalle che svolazzano incaute attorno alla candela; e si ritrae, anzi, ha visibilmente paura.

Ma Bazaroff, l'incredulo, che spiega le sue teorie della più pura negazione con rara eloquenza alla bella Anna e che si crede molto forte e superiore agli altri, nota entro di sé un cangiamento,

## LA PEREQUAZIONE

Tale progetto, argomento del giorno alla Camera dei deputati, fu presentato da quasi tutti i ministri che tennero il portafoglio delle finanze e respinto, o dimenticato sempre, per essere ripresentato da S. E. il ministro Magliani. L'importanza di tale progetto è grandissima, perchè tocca la sorgente della nostra ricchezza nazionale e non esiterei ad anteporre a quello dell'abolizione del corso forzoso la sua pratica applicazione è desiderata da tutti, come quella che può dare un po' di giustizia distributiva nella tassazione dei terreni, ma le nuove colture e più di tutto la grande diversità di catasti esistenti, più o meno esatti, altri inesattissimi ed antichi che di catasto hanno solo il nome, presentano difficoltà insuperabili e mettono in evidenza l'enorme ingiustizia che si commetterebbe per le disgraziate regioni che non hanno catasto regolare. E difatti, su quale base stabilire la perequazione laddove, non esistendo un catasto regolare, la tassazione è basata su falsi criterii di secoli addietro che generano attualmente la più grande ingiustizia a danno di molti proprietari?

In varie provincie abbiamo dei terreni limitrofi d'eguale superficie, coltura, fertilità e valore, tassati gli uni al 10 per cento, gli altri al 20 per cento della rendita effettiva. È giustizia? Vi si riparerrebbe forse con la perequazione? No. E, senza citare nomi e cifre, non credo errore affer-

una trasformazione, dopo che ha respirato il profumo fine ed aristocratico della nobile Odinzoff, se ne sdegna intimamente, maledice ed impreca a sé stesso, ma constata che amore si è burlato di lui e della sua freddezza.

Non vorrebbe confessarlo, almeno, questo sentimento che lo avvilisce ai propri occhi; eppure, un bel giorno, prorompe in una confessione amorosa che è il grido supremo d'un cuore che si schianta. « Ebbene sappiate che io vi amo stupidamente, follemente. » È la professione di fede di tutti gli innamorati passati, presenti e futuri, ed ecco che Bazaroff da povero figlio d'Adamo, ci casca anche lui, con una differenza però che gli altri nella loro esaltazione si gettano ai piedi della loro dama esplorando umilmente qualche favore, e lui invece prende la mano di Anna Odinzoff, e le dà una stretta che per poco non la fa gridare da dolore; poi parte lasciando il turbamento nell'animo della bella Anna, ma un turbamento che la fa avvistata del rovescio della medaglia, cioè del brutto nella colpa.

Bazaroff, se ne va a casa sua, dove lo aspettano ansiosamente il padre e la madre. Essi, poveri vecchi, gli fanno una festa da non dirsi; sembra quasi, il figliuol prodigo della parabola; gli preparano mille vivande diverse, si studiano di non dargli noia,

mando che la perequazione, senza una giusta stima censuaria che la preceda, sarebbe una grande follia un volere persistere scientemente. Non è in tale guisa, così alla leggiera, che devesi risolvere una questione vitalissima per la nostra agricoltura. Sono già molti anni che, per l'aumento delle tasse sui terreni, si è creata una condizione infelicissima ai piccoli proprietari; i quali impotenti a introdurre dei miglioramenti nei proprii fondi, si vedono nella triste alternativa di dover vendere un capitale fondiario divenuto passivo o di vederselo mettere all'incanto dal fisco. È questa la causa prima del decadimento della nostra agricoltura, decadimento reso più disastroso dalla concorrenza che ci fa l'estero in ogni specie di prodotti alimentari; e mentre da un lato le sorgenti della nostra ricchezza nazionale vanno diminuendo ogni giorno più dell'altro le tasse aumentano con le maggiori spese comunali e provinciali.

Davvero che il sistema tributario attuale ci condurrà ad una certa rovina se non provvederemo in tempo. Un catasto regolare in tutta Italia che accerti la rendita d'ogni singolo appezzamento di terreno per la qualità o classe colturale a cui appartiene conduce da per se stesso alla perequazione. Ecco la base angolare mancante al progetto che si sta ora ventilando in Parlamento e che, senza forse, naufragherà come altre volte. Solo coi rimedii radicali vedremo rifiorire la nostra agricoltura, oggi anemica, per le enormi tasse che l'aggravano.

colla loro effusione, perchè a lui Bazaroff, i baci ed i pianti non gli vanno a genio. La madre lo benedice cento volte alle spalle, perchè non se ne accorga, e pensa di mettergli addosso un amuleto che lo preservi da ogni male. Ma Bazaroff, vede che suo padre è tranquillo, che la sua vita è paga e soddisfatta, che è occupato e non ha tempo da pensare al progresso; la madre è contenta, prega, anzi stanca la Divinità a furia d'impetrar clemenza, lavora da un'alba all'altra, crede ad ogni sorta di miracoli e non si ribella mai o qualunque stato di cose. È il sublime della pazienza e della rassegnazione e lui Bazaroff si sdegna di vedere questi due esseri felici nella loro nullità e parte di nuovo mentre i suoi genitori piangono, e sua madre specialmente, si dispera. Bazaroff, capita di nuovo alla villa Odinzoff, ma la signora Anna ha lo spleen, e non ride e non trattiene che poche ore il temuto nichilista. Allora il nostro eroe ritorna ai suoi studi prediletti, alle scienze naturali e vi si tuffa dentro con ardore; quando una beltà campagnuola lo occupa un istante gradevolmente; ma allorchè egli vuole addentare questo frutto proibito ecco un paladino che bene o male a proposito la difende e Bazaroff non beve ne anche questa volta al calice del piacere; egli che non crede in nulla.

(Continua).